

Ultimi dati in tema di distribuzione per genere in magistratura

di Irene Ambrosi

1. I magistrati in organico

Il 12 settembre 2016 l'Ufficio statistico del Consiglio Superiore della magistratura ha rimesso, su richiesta del Comitato per le pari opportunità, l'ultimo aggiornamento dei dati aggregati sulla distribuzione per genere in magistratura.

Attualmente, i magistrati in organico risultano 9.219 (compresi sia i magistrati fuori ruolo sia i M.O.T.), con una leggera prevalenza del genere femminile su quello maschile: 4.717 magistrati di sesso femminile a fronte di 4.502 magistrati di sesso maschile, con una percentuale del 51% in favore di quello femminile.

Si conferma il dato della netta prevalenza del genere femminile su quello maschile per quanto concerne l'**accesso in magistratura**; difatti, a fronte di 323 magistrati vincitori di concorso: il 60,99% sono donne e il 39,01% sono uomini.

2. Gli incarichi direttivi e semidirettivi, giudicanti e requirenti

Complessivamente, i magistrati che esercitano **funzioni direttive** risultano 433, con una percentuale del 76,91% in favore del genere maschile; in altre parole, più di tre magistrati su quattro (con incarichi direttivi) sono uomini.

La percentuale scende leggermente per ciò che concerne l'esercizio delle funzioni semidirettive; difatti, a fronte di 696 magistrati, l'attribuzione ai magistrati uomini si attesta al 64,80%; in altri termini, un magistrato su tre (con incarichi semidirettivi) è donna.

Interessante appare il dato sulla ripartizione dei magistrati con incarichi direttivi e semidirettivi in primo grado a seconda del genere e della funzione.

La percentuale di donne con incarichi direttivi si attesta al 27,95% quanto a quelli giudicanti, ma scende decisamente al 16,2% per quanto attiene a quelli requirenti. Lo squilibrio si replica per gli incarichi semidirettivi che sono assegnati a donne nel 37,95% dei giudicanti e nel 20,7% dei requirenti.

All'interno delle funzioni direttive e semidirettive giudicanti si registrano ulteriori interessanti ripartizioni. La percentuale maggiore di donne con incarico direttivo si riscontra presso i Tribunali di sorveglianza ove si riscontra parità assoluta e presso gli uffici minorili ove si riscontra una percentuale di incarichi di Presidente di Tribunale dei minorenni quasi paritaria del 45,83%.

La percentuale più alta si registra per gli incarichi direttivi requirenti che risulta pari al 56% per le Procure presso i Tribunali dei minorenni.

Quanto alle Corti di appello, la percentuale degli incarichi direttivi dei giudicanti scende per le donne al 33,33% e di poco sale al 35,11% per i semidirettivi, mentre le percentuali diminuiscono sensibilmente per gli incarichi requirenti; difatti, per i direttivi la percentuale si attesta al 7,69% e per i semidirettivi risale di poco al 13,33%.

La Suprema Corte fa registrare i valori più bassi relativamente alla percentuale di donne con incarichi di direzione delle sezioni che risulta pari al 20,41%.

3. Distribuzione per aree geografiche

Si registra una leggera prevalenza di magistrati di sesso maschile al centro: 50,82% rispetto a 49,18% di sesso femminile; si registra una leggera prevalenza di magistrati di sesso femminile nel nord: 54,31% rispetto a 45,69% e nel sud e Isole: 52,09% rispetto a 47,91%.

Per gli uffici di competenza nazionale le magistrato donne rappresentano poco più di un quarto del personale di magistratura totale.

4. Conferimenti di incarichi direttivi e semidirettivi

Nell'attuale consiliatura risultano complessivamente conferiti 215 incarichi direttivi, di cui 50 hanno riguardato giudici donne per una percentuale pari al 23,25%. La nomina di magistrati donne ha comportato per 11 volte un trasferimento del magistrato ad altro distretto rispetto a quello di provenienza; in 15 casi invece la nomina ha comportato soltanto il cambio di città.

Per quanto riguarda gli incarichi semidirettivi, le nomine sono state 223. In 82 casi il posto è stato assegnato a magistrati donne (36,77%). La nomina di magistrati donne ha implicato per 12 volte il trasferimento del nominato ad altro distretto; in 20 casi invece è stato necessario il cambio di città.

5. Brevi considerazioni

All'indomani del varo del Testo Unico sugli incarichi direttivi¹, i dati analizzati confermano il permanere dello squilibrio di genere esistente nell'accesso e nel conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi in magistratura.

Se si confrontano questi dati con quelli rilevati nell'anno precedente² si può notare una leggera flessione in aumento nei punti delle percentuali degli incarichi attribuiti al genere femminile soprattutto con riferimento agli incarichi giudicanti semidirettivi, per il resto, la situazione resta invariata e rafforza l'esigenza stringente della introduzione di uno strumento volto a valorizzare il criterio del "genere meno rappresentato" nel conferimento dei medesimi, recuperando quanto proposto dal Comitato pari opportunità presso il C.S.M. durante l'esame dello schema del Testo Unico sugli incarichi apicali nel luglio 2015.

Allora era stato ideato un meccanismo che avrebbe consentito, ove la valutazione comparativa tra due o più aspiranti al medesimo incarico direttivo e semidirettivo si fosse conclusa con giudizio di equivalenza dei rispettivi profili professionali, di dare rilievo a quello del genere meno

¹ Testo Unico sulla Dirigenza Giudiziaria, relativo al conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi con l'individuazione di moduli sinottici per la redazione dei rapporti e dei pareri attitudinali. (Circolare n. P. 19244 del 3 agosto 2010 - Delibera del 30 luglio 2010 e succ. mod. al 7 luglio 2011).

² Secondo dati aggiornati del CSM (aggiornati a maggio 2015):

- le donne magistrato sono 4584 a fronte di un numero di colleghi uomini pari a 4663 (9247);
- nell'accesso in magistratura le donne risultano aver superato i colleghi uomini (percentuale del 64% ultimo concorso);
- su 249 magistrati con incarichi direttivi, soltanto 52 sono incarichi svolti da donne il 20% (fa eccezione solo tribunale minori);
- per gli incarichi semidirettivi, risulta che in un caso su tre le mansioni direttive sono svolte da una donna (il 30%);
- due donne sono Presidenti di Corte di appello su 22 posti in totale; una soltanto è Procuratore generale presso la Corte di appello;
- per gli incarichi direttivi e semidirettivi riguardanti la funzione requirente la percentuale scende ancora di più: direttivi (12%) e semidirettivi (18%);
- in Corte di Cassazione ci sono 5 donne con funzioni direttive giudicanti e 42 uomini. I magistrati giudicanti sono 211, di cui 74 donne (dati 2014).

rappresentato rispetto all'incarico da attribuire.

Fu possibile invece introdurre nel Testo Unico all'art. 2 la seguente generale dichiarazione di intenti: *“Il conferimento degli uffici direttivi e semidirettivi deve avvenire nel rispetto delle pari opportunità e al fine di promuovere l'equilibrio tra i generi”*, oltre ad aver attribuito rilevanza al principio delle pari opportunità ai fini della valutazione della capacità del dirigente in relazione al conferimento e alla riconferma nell'incarico. Nessuna traccia delle questioni di tutela del genere vi era nell'originario proposta di bozza del Testo unico e in proposito, condivisibilmente, si è parlato di *“una specie di dannazione della memoria che sembra accompagnare le fragili vittorie delle battaglie di genere o anche solo la conquista di posizioni all'apparenza largamente condivise ma sempre rimesse in discussione a conferma dell'esistenza di una forte resistenza culturale del sistema a recepire cambiamenti secondo una prospettiva di genere”*³.

Sulla tenuta del novellato sistema di attribuzione degli incarichi, alla luce dell'analisi dei dati aggiornatissimi forniti dalla consiliatura in corso, è necessaria una riflessione critica ulteriore che, tenuto conto della ormai raggiunta parità dei generi nella composizione dell'ordine giudiziario, contempi meccanismi di riequilibrio nel prevedere strumenti di incentivazione per il genere meno rappresentato con riferimento sia alle possibilità di concorrere al conferimento degli incarichi sia alla soluzione delle problematiche derivanti dalla questione del cambiamento di sede e di distretto.

³ Queste le considerazioni sul Rapporto, A. Carestia, Il T.U. sulla dirigenza: un'occasione mancata?, www.Giudicedonna, 3/2015.